

Atenei Il sondaggio tra gli uffici «placement» delle università

Le lauree più richieste? In testa informatica, economia e ingegneria

I politecnici nel mirino delle imprese

Si muove qualcosa nel mercato del lavoro per i neolaureati? Vista la crisi, grande ottimismo non c'è. Eppure dai cauti uffici placement delle università italiane (ne abbiamo sentito un campione) qualche bella novità trapela. Anche sul piano delle possibilità d'inserimento. Basti dire che quest'anno il politecnico di Torino e l'università di Siena hanno avuto più richieste dalle aziende; che a Ca' Foscari, da gennaio a giugno, ne sono arrivate addirittura quasi il doppio rispetto ai primi sei mesi del 2011; e che Pisa ne ha ricevute a luglio e agosto, periodo generalmente morto. Non solo. Ci sono piccoli segnali incoraggianti sul piano della stabilizzazione: negli scorsi mesi è aumentata la percentuale di offerte di contratti di lavoro rispetto a quelle di stage al placement di Bocconi e Bicocca e più laureati Luiss sono stati inseriti dopo l'internship.

Positivo? Sicuramente. Però stiamo parlando di alcune buone notizie, non di una rivoluzione: «Quello che si muove è poco, con offerte di lavoro a costi molto bassi e un privilegio del tirocinio» avverte Pietro Lucisano, responsabile del progetto Soul, sistema di placement a cui collaborano otto università del Lazio. Insomma, resta attuale l'ultima fotografia di Almalaurea: disoccupazione a un anno dal titolo sopra il 16% tra i triennali e quasi al 18% tra gli specialistici.

Il discorso è simile per i curricula ricercati. Ingegneri, informatici, economisti rimangono i più gettonati. Non a caso il politecnico di Milano vanta inserimenti al 92-94% a sei mesi dal titolo, Bocconi il 64% di già occupati il giorno della laurea (contro il 55% dello scorso anno) e Ca' Foscari più offerte di lavoro in campo It degli informatici «sfornati». Ma qualche variazione c'è. Innanzitutto sale

l'interesse per figure più trasversali. «Banche che assumono laureati in scienze politiche e lettere» esemplifica Roberto Nicoletti, prorettore agli studenti dell'università di Bologna. «Richieste di laureati umanistici o con conoscenza di economia-marketing e competenze linguistiche» aggiunge Antonella Magliocchi dell'università di Pisa. Ci sono, poi, i settori ripartiti dopo il «down» del 2009, come la consulenza. «Un ritorno è il manifatturiero, che ricerca ingegneri gestionali e meccanici» afferma Marco Taish, delegato al placement del rettore del politecnico di Milano, dove è in aumento la domanda di ingegneri energetici. E ci sono figure che non hanno sofferto la crisi: i giuristi della Luiss hanno visto incrementate (moderatamente) le opportunità.

Di certo cresce il legame tra mondo professionale e accademico. «Al nostro open day di giugno hanno parteci-

pato molte più società di quante mi aspettassi» racconta Giada Rota dell'ateneo di Padova. «Stabilire contatti più stretti con le università per avere dei profili formativi in linea con il fabbisogno — spiega Tommaso Aiello, coordinatore della Borsa del Placement — è oggi la vera scommessa delle aziende».

Iolanda Barera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

64%

la percentuale di studenti della Bocconi già occupati il giorno della laurea (contro il 55% dello scorso anno)

